

## Speciale

2

La Voce dei Berici  
Domenica 26 febbraio 2017

## ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

# Massimo Cacciari al "dies academicus"

Martedì 7 marzo  
l'incontro al Centro  
Onisto con il filosofo  
veneziano

Il cattolicesimo italiano? «Un'etica senza Vangelo». Papa Francesco? «Un Papa di svolta che forse ha dato l'Europa per persa». L'enciclica Laudato Si'? «Un discorso necessario pronunciato da una cattedra autorevole». Si preannuncia ricco di scambi l'incontro con il filosofo Massimo Cacciari, in occasione del "dies academicus" dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, martedì 7 marzo prossimo. Il filosofo veneziano incontrerà gli studenti e quanti vorranno partecipare all'incontro, che si svolgerà nella sala accademica dell'Istituto, al centro diocesano "Onisto", a partire dalle 20.30. L'incontro partirà dall'ultima enciclica di Papa Francesco, la "Laudato si!".

**Cacciari, crede che la Chiesa sia in ritardo sui temi ecologici o il testo del Papa è uscito con il giusto tempismo?**

«Quelli affrontati dal Papa sono problemi così epocali che non hanno una "tempistica". Ricordarli è necessario. Bisogna però vedere fino a che punto si è consapevoli delle questioni che suscitano, sia dal punto di vista politico che economico. Nel mondo ci sono Paesi ad alte percentuali di crescita che consumano moltissime risorse e sono difficili da arrestare. Il problema ecologico si sposa poi con il problema tecnologico, quello delle fonti di energia. Una cosa è affrontare tutto questo a livello di pensiero, altro è affrontarlo politicamente».

**Dove sta, secondo lei, la " novità" dell'enciclica?**

«Il discorso ecologico è presente da sempre nella tradizione della Chiesa. La Chiesa non ha mai detto che la natura è a nostra disposizione. Anche la filosofia, oggi, ha cessato di affermarlo. La novità sorprendente sarebbe l'attesa da cui questo discorso proviene, cioè dal Papa».

**Dice "sarebbe". Perché?**

«Lo sarebbe se venisse ascoltato. Se almeno nel comportamento quotidiano di tutti o di alcuni non ci fosse questo spreco di risorse. Invece abbiamo dei dati sconfortanti sull'ambiente e sul clima».

**Eppure, c'è anche chi mette in discussione il fenomeno del riscaldamento globale.**

«Alcuni scienziati sono dubiosi sulle cause di questo nuovo cambiamento climatico. La Terra ha avuto dozzine di cambiamenti climatici, ben prima che apparisse l'uomo. È la rapidità del riscaldamento a cui assistiamo oggi che fa pensare ad una incidenza decisiva del nostro stile di vita. In ogni caso, non dobbiamo avere una visione antropocentrica, nel bene o nel male. Detto questo, che continuiamo ad avere dei comportamenti incompatibili con l'ambiente, è fuori discussione. Di questo passo corriamo il rischio di essere "eruttiati" dall'ambiente. Di questo la natura non soffrirà. Ma può dispiacere a noi».

**Cosa pensa di Papa Francesco?**

«È un Papa di grande svolta. Tuttavia, è arrivata l'ora di finirla con l'affatuazione e di iniziare a discuterlo. Su un punto, Qual è il discorso del Papa sull'Europa? Il grande tema dell'evangelizzazione nei Papi precedenti riguardava l'Europa. Per Wojtyla e Ratzinger una Chiesa senza Europa era inconciliabile. Vale anche per questo Papa? Non è solo un fatto geografico ma culturale. Si abbandona l'idea di una cultura europea in dialogo con la cristianità. Per Francesco, l'Europa è data per persa?»

**Ma è Francesco che deve risollevare l'Europa o gli stessi europei a dover "battere un colpo"?**

«L'Europa non ha nessuna idea di sé, questo è vero. È una costruzione puramente monetaria. O le grandi potenze estere tirano fuori un'idea di Europa o non c'è

da aspettarsi che lo faccia il ceto politico europeo».

**Come vede il cattolicesimo italiano?**

«Il cattolicesimo italiano ha ormai una visione puramente etica. Puro costume. Tra l'altro, quella italiana è rimasta l'unica Chiesa in una Europa secolarizzata. In questo senso ho interpretato le dimissioni di Ratzinger come un atto di disperazione. Oggi la Chiesa italiana incide sul piano etico e di costume. Ma il Vangelo non è etica. Ha conseguenze etiche, ma è un fatto religioso, teologico. In questo senso, il cattolicesimo italiano è diventato una religione senza religione».

**L'accento del Papa sulla misericordia può essere un tentativo di riportare il discorso su un piano religioso?**

«Sì, se la misericordia è intesa in senso radicale allora appartiene alla dimensione puramente evangelica e meta-etica. Che però rischia di confondersi con l'etica, se intesa come un semplice "comportarsi bene con il prossimo"».

**Andrea Frison**

**La scuola** Don Aldo Martin presenta le novità dell'Issr che dirige dal 2015

## Al centro "Onisto" il cuore della teologia diocesana

Sono oltre 200 gli studenti dell'Istituto che seguono i corsi tenuti da 28 docenti

Pizzoli, prenderà spunto dall'enciclica *Laudato Si'*, «ma non tratterà solo il testo dell'enciclica, che verrà introdotto dal vice direttore dell'Istituto Leopoldo Sandonà - precisa don Aldo -. L'enciclica ci darà lo spunto per parlare del mondo, del creato e dell'etica».

Don Aldo Martin, 47 anni, guida l'Istituto che ha sede al Centro diocesano "Onisto" dal 2015. È il quinto direttore di questa «scuola di teologia per laici a carattere accademico», come lui stesso la definisce. Il primo è stato don Adriano Tessarollo, seguito da don Diego Baldan, don Francesco Gasparini e don Gianni Trabacchin. Ordinato prete nel 1994, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma, nel 2003, don Aldo ha avuto diversi incarichi, tra cui quelli di insegnante all'Istituto teologico del Seminario e direttore delle scuole di teologia per laici, incarico oggi ricoperto da don Matteo



L'atrio dell'Istituto

Lucetto. «Sono scuole che hanno carattere divulgativo, mentre l'Issr ha un valore accademico - spiega don Aldo Martin -. Ofre un ciclo di studi triennale e magistrale in Scienze religiose. Il biennio magistrale può avere uno sbocco didattico come insegnamenti di religione o pastorale, impegnato in particolare per i diaconi permanenti».



Da sinistra, don Aldo Martin e il vicedirettore Leopoldo Sandonà

«Ad oggi, sono oltre duecento gli studenti, compresi i fuori corso. «La componente giovanile è molto numerosa - spiega il direttore -. La frequenza diventa un bel percorso di fede, non solo desiderio di conoscenza individuale o professionale. C'è una grande motivazione, la gran parte degli studenti lavora e trova le energie per seguire quattro ore di lezioni serale». Per accompagnare gli studenti anche spiritualmente, da due anni è iniziato un servizio di «cappellania universitaria», nella cappella al terzo piano dell'Istituto. «Dal lunedì al mercoledì, alle 18.30, si recita il vespro, mentre il giovedì si celebra la messa», racconta don Aldo.

Per quanto riguarda il collegio docenti, l'anno accademico in corso può contare su 28 insegnanti, tra cui 6 laici (una donna), un religioso e una religiosa. «Tra i docenti si respira una grande idealità, voglia di lavorare e di fare ricerca - dice don Aldo -. Il desiderio è di rendere l'Istituto sempre più qualificato dal punto di vista accademico e di renderlo il luogo della teologia vicentina, dove si formano i laici e gli insegnanti. Il Vescovo ci crede e sta investendo molto in questo».

A.fri.